

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comandante, Mercoledì, 28 Febbraio 1900. Per più inserzioni presidi...

Telefono. Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6. Telefono.

ABBONAMENTO

Ricevete tutti i giorni tranne le Domeniche. Per gli abbonamenti...

A BATTAGLIA RIPRESA

Abbiamo detto dal Governo, oggi è la volta della Camera. Da novembre in poi tutto ora passato tranquillo alla Camera...

telarino nel modo più integro le sue libertà, ma che sappiano farlo con equanime serenità. Gli animi adesso sono relativamente pacificati...

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Cronja saprebbe un piano prestabilito. Londra 27. — Il corrispondente militare del Times considera come un fatto straordinario che Cronje...

Gli effetti dei proiettili boeri.

Londra 27. — Lo Standard ha da Durban: Il chirurgo Trevet ha detto non esservi alcun indizio per far ritenere che i boeri adoperino proiettili...

Cronja ha dovuto arrendersi.

Il giubilo dei londinesi. La nuova resistenza dei boeri. Londra 27. — Il numero schiacciato ebbe finalmente ragione dell'eroismo...

NOTIZIE ESTERE

Contro un'occupazione francese. Londra 27. — Sono comento gli articoli dei giornali inglesi...

La vendita delle Antille olandesi. Bruxelles 27. — Si ha dall'Aja che quel Governo sarebbe intenzionato di seguire l'esempio della Danimarca...

Un completo anarchico. Genova 27. — L'adempito di Luciano, primo il Direttore delle Carceri viene messo in prigione col tentativo di rivolta dei prigionieri italiani...

L'estinazione di Pelloux. Vienna 27. — La Neue Freie Presse prevede che l'ostilità di Pelloux nel mantenere l'anticonstituzionalismo...

Un articolo sensazionale. Parigi 27. — In seguito alla discussione che ha avuto luogo alla Camera...

Saliffet aggravato. Parigi 27. — Galliffet, influenzato da una "quindicina di giorni" volentieri nondimeno assistere alla discussione del bilancio della guerra...

La bestia umana. Telegrafando da Nuova York gli orribili particolari dell'esecuzione elettrica dell'italiano omicida...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

NOTIZIE ITALIANE

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

Incidente senza strascico. Roma 27. — L'incidente Santini-Mirabelli di cui nel resoconto della Camera d'ieri...

Per l'aula provvisoria. La commissione per la spesa dell'aula provvisoria o la sistemazione di Montecitorio...

PROVINCIA

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

Latisana, 27 febbraio. Lullino Vogliano. La prossima coltura.

LA VENDITTA DEL BANCHIERE

Il suo compagno alzò le spalle stizzito. — E che veniamo a fare ad Arromanches? — domandò egli. — Andremo a dormire, per avere le idee più chiare, perché la ferrovia me la mette in iscompiglio, e poi io non sono più giovane, e il viaggio mi affatica. — E che faremo poi? Resteremo molto tempo qui? — Non so nulla ancora, ma a fo di Sorcio Grigio, se trovo ciò che cerco, tu non ti lamenti di avermi accomodato. L'occasione, a cui ormai darò il suo nome di Becco di Fuoco, si contò di sospirare tranquillamente e non cercò altre spiegazioni. Sapeva che era inutile, perché il suo amico l'aveva assuefatto a non sapere mai gran che. Affrettando la diligenza era entrato in Arromanches. Essa percorreva la via che taglia in due il villaggio a pochi metri dal mare, di cui si divide il pozzo muggito, e si fermò innanzi all'albergo Chretien. Il Sorcio Grigio e il suo compagno discussero e chiesero due camere che ebbero immediatamente.

APPENDICE DEL TRIULI

Mentre che essi riposano, noi faremo conoscere ciò che aveva motivato il viaggio del due agenti. Il lettore rammenti che il Sorcio Grigio e Becco di Fuoco avevano lasciato solo, nella casa del viale di Cléchy, vicino al cadavere di un signore che aveva strangolato con le sue proprie mani, sir Fabio Jacobson. I poliziotti avevano avuto gran paura d'essere compromessi in quell'affare, e accorse, infatti, tutta l'abilità del Sorcio Grigio perché non fossero sospettati di avervi avuto parte. L'indomani del delitto, nella giornata una nota pervenuta alla Prefettura di polizia, fece conoscere che si erano uccisi i signori, in una casa disabitata del viale di Cléchy. Si supponeva che vi fosse avvenuto qualche cosa di straordinario. Il capo della stipezza fece chiamare il Sorcio Grigio e l'incaricò col commissario di polizia del quartiere, di fare una perquisizione nella casa indicata. Al momento in cui l'agente partiva per eseguire quest'ordine, una guardia di polizia venne a parlare sottovoce all'orecchio del capo, il quale fece un cenno per trattenerlo il Sorcio Grigio. Quando la guardia fu uscita, il capo gli disse: — Ebbene, Laboreau, avete appreso nulla sul rapimento della contessa di Croix-Dieu? — L'agente fece un movimento d'ipocrite.

APPENDICE DEL TRIULI

« Che aveva saputo il suo capo e che doveva rispondere per non comprometterli? — No, nulla — disse egli — dopo un momento d'esitazioni. — Ecco una nuova complicazione che si presenta. — Il signore che aveva strangolato questa notte. — Laboreau trasalì per la sorpresa. — Il conte suicidato? — ripeté. — Sì. Ma ha ricovrato, ora ora la notizia. E sulla vostra strada. Voi vi passerete per fare le constatazioni necessarie. Sembra che si sia morto già da più ore. Il Sorcio Grigio s'inclinò e si allontanò. L'agente era vivamente turbato, malgrado la sua impudenza. Non dubitava che il conte non si fosse suicidato in seguito alle rivelazioni che gli aveva fatte, e su quella morte poteva attribuirsi una buona parte di responsabilità. E vero, però, che quel suicidio metteva in buona via le sue cose. La sola persona che aveva interesse a ritrovare Sovarza, e che non poteva riconoscere il cadavere essendo scomparso, l'omicidio del viale di Cléchy aveva molte probabilità di passare nel novero dei delitti misteriosi, i cui autori e le cui vittime restano sempre ignoti e che a capo d'alcuno settimane d'utile inchiesta, si classificano, nelle polverose cartelle della polizia. All'infuori del conte, sir Fabio era il solo che potesse dare qualche particolare su quell'oscura faccenda, ed era egli il più interessato a non parlare. Gli avvenimenti parvero dunque secondare i desideri del Sorcio Grigio, eppure questi non era soddisfatto. Benché non avesse più nulla da temere per l'assassinio di Sovarza, egli era rimasto offeso dal modo con cui Zagragna lo aveva abbandonato. Lui, il Sorcio Grigio, trappolato da una donna! Non riusciva a persuadersene, e faceva terribili giuramenti di vendetta. Così riflettendo, l'agente era giunto al domicilio del conte di Croix-Dieu, il camerino della contessa era pieno di gente spaventata. Laboreau declinò la sua qualità, e si fece condurre dal conte di Croix-Dieu, era disposto sul suo letto. D'un pallone di cera, col viso calmo, somigliava a una statua, i suoi lineamenti non erano contratti, poiché non aveva sofferto il colpo, aveva dovuto fuggire. Il medico, che si trovava là, mostrò all'agente la ferita, un piccolo buco rotondo sul petto, appena sanguinolento agli orli. La palla, ha colpito al cuore, disse egli. Il cadavere era stato rialzato da terra e deposto sul letto. Si ignorava a quale ora il conte era acciso. Il camerino non reagendo muoversi, si era acciuffato, a penetrare nella sua stanza senza essere chiamato, e lo aveva trovato colla rivoltella in mano già freddo.

APPENDICE DEL TRIULI

Ecco quanto si sapeva. In quanto alle cause del suicidio, esse non erano ben note, e che l'importanza del servizio pretendeva che il suo padrone era un vinato e che egli era stato colpito dalla misteriosa spartizione di una moglie. Il generale aveva perduto un'occasione di dare informazioni, così accettando di un'inchiesta scuraria, poi si recò col commissario nella casa del viale di Cléchy. Il corpo di Sovarza fu ritrovato allo stesso posto, ove il Sorcio Grigio l'aveva lasciato, ma sir Fabio era scomparso, con grande sorpresa del poliziotto, che sperava di ritrovare il banchiere presso una figlia. Si fecero delle perquisizioni nella casa, ma senza risultato. Il commissario non sapeva che pensare. V'era stato certamente un delitto; la pressione della dita era visibilmente sul collo della morte. Anche Laboreau era della stessa opinione, ma che era la vittima? Da dove veniva? Perché era stata uccisa? A tutte queste interrogazioni, l'agente si guardava bene di rispondere. Si fece venire un medico, il quale dichiarò che la donna era stata strangolata e che l'assassinio aveva posto nel suo delitto una energia ed una forza incredibili. La vittima aveva dovuto essere stata soffocata, impeditamente, afferrava il medico.

africano (Pinzani). Le danze terminarono alle 8 di stamane.

Riparo ad una dimenticanza alla quale sono incorso nell'ultima mia corrispondenza, e cioè, che presidente è organizzatore della festa degli artigiani è stato il signor Pignotti Augusto, al quale spetta il merito principale della bella riuscita della festa.

Una lieta notizia. L'avv. co. Umberto Caratti ha accettato gentilmente l'invito di tenere a Latisana, il 10 marzo, in favore della Lega contro la tubercolosi, una conferenza dal titolo «Una specie di autopsia». Per Latisana sarà un avvenimento.

Funerale. (B. C.) C'è un sentimento di equisita gentilezza questa nostra popolazione volte quest'oggi alle ore 16, porgere l'estremo saluto alla salma della compianta operaia Luigia Polesse ved. Vicenzotti, che nella sera del 22 andante, accidentalmente caduta nel fiume Livenza, lasciava la vita interamente occupata ai bisogni dei suoi figli.

Una madre disgraziata condannata a Trieste. Ieri al Tribunale di Trieste fu tenuto il dibattimento contro Teresa Designano d'anni 34, da Palmanova, contadina domiciliata a Villanova nelle tenute Levi, accusata del delitto previsto al § 176 C. P. In base all'accusa la Designano nel giorno 16 gennaio si allontanava dal suo quartiere per recarsi a dar da mangiare ai maiali, e lasciava soli nella cucina due suoi figliuolini, Ernesto di anni 4 e Emilia d'anni 3. Quest'ultima, che si trovava accanto al focolare, si avvicinò un po' troppo alla fiamma ed in breve ne fu vittima.

Prima ad accorgersi della disgrazia è stata una vicina, gerla Giuseppina Stefani, che gridò al soccorro. Spento il fuoco la povera piccina ebbe le cure più urgenti, ma senza risultato, giacché in seguito alle orribili ustioni riportate la poverina spirava.

Ieri la Designano piangendo narrò la disgrazia successa, giustificandosi col dire che doveva proprio uscire. In via di straordinaria mitigazione venne condannata a sette giorni d'arresto per mancata sorveglianza.

Alle ventitre il campanone della torre rimbombò il severo monito rituale: Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris.

Evoilà evola... viva Bacco!... ma i rintocchi lugubri, solenni dilagano per le vie della città, ove poche maschere brancolano, impensite e tentano un ultimo frizzo (come a sfidare quel suono di malaugurio), una cinzia frase ancora che vorrebbe pagare spiritosa e che riesce invece letargica e meschina e muore nel gorgoglio o viene sopraffatta dalle onde sonore, invadenti, le quali non risparmiano i veglianti, rutilanti di luce, e spogliati di erotiche armonie, pregne di caldi, voluttuosi profumi; ma tra una pausa di musica eccitante maggiormente alla danza, gemono lugubramente e mettono un brivido nell'ossa.

Ed oggi? Oggi 1° di Quaresima, vittime di una meschina superstizione, uno stormo di baccanti che ancora non ha basita l'ebbrezza, brancolanti come sonnambuli, riceve un pizzico di dissenso sul cuoio più o meno capelluto.

In pulverem reverteris, ma le cenere non sono ancora scomparse dalla fronte, la mente è ancora annebbiata dal piacere, che già si medita nuovi godimenti, quando non si macchinano nuovi inganni al prossimo.

Il 16 febbraio 1389 ricorreva appunto come oggi il primo di Quaresima. Federico di Savorgnano, denominato conservatore della Patria, di buon mattino, mentre sulla sopetando ascoltava la messa nella cappella di S. Stefano, veniva barbaramente trucidato dai sicari

una infinità di atomi vaganti per la immensità dello spazio.

«No, no, confortati, papa Clemente — lasciò scritto Guerrazzi — te, Lutero, Calvino, quanti vi hanno precisato, quanti vi hanno seguito, mitre, corone, porpore, cappucci, Numa, le leggi delle XII tavole, S. Ignazio da Loyola, Leopoldo I, S. Domenico e tutto quello che fu, il Destino riposa, dentro immansissima urna».

Ma torciamo lo sguardo da questo occurrer granet di sabbia il qual di terra ha nome e volgiamoci all'universo infinito, inconcepibile. Sorvalliamo i pianeti, i satelliti, le nebulose e fermiamoci alle stelle fisse. E noto, ad occhio nudo se ne vedono seicento, con un forte telescopio se ne calcolano centomilioni e sono smisuratamente più grandi della terra, molte anche del sole.

Orbene: pensando che tutti quei corpi incoadescanti un tempo lontanissimi non brillavano più, non diffonderanno il loro benefico calore sui gelidi pianeti, e che i miliardi di mondi, forse tutti abitati come il nostro — enormi cimiteri ghiacciati — vagheranno muti nel caos e che in questa padule si disputa grottescamente un pugno d'oro, un lembo di terra, un briciolo di fortuna, una larva di gloria; ah, si o' è da sorridere di commiserazione per noi!

Perocché tutto dura: relativamente poco in confronto all'eternità; dalle femere che in poche ore amano, si sposano, generano, muoiono, al longevo cocodrillo, al mondo, all'universo...

Ed eccoci alla Quaresima! La stagione sacra alle aringhe quaresimali in Duomo ed alle aringhe salate in Piazza S. Giacomo!

Ma eccoci alla morte del verno, alle speranze della rosa primavera.

Agonizza il rigido, volubile febbraio; domani, sboccia il 1° marzo!

Ma eccoci alla morte del verno, alle speranze della rosa primavera.

Ed oggi? Oggi 1° di Quaresima, vittime di una meschina superstizione, uno stormo di baccanti che ancora non ha basita l'ebbrezza, brancolanti come sonnambuli, riceve un pizzico di dissenso sul cuoio più o meno capelluto.

In pulverem reverteris, ma le cenere non sono ancora scomparse dalla fronte, la mente è ancora annebbiata dal piacere, che già si medita nuovi godimenti, quando non si macchinano nuovi inganni al prossimo.

del patriarca Giovanni di Moravia di fucosa memoria. (*)

Federico di Savorgnano, molto meno fortunato dell'ugonotto Enrico di Navarra, il quale (abbandando per politica alla religione di Calvino) pensò che un matrimonio vale una messa; fu che l'ascoltasti col fervore concentrato nell'ammirazione ieratica del vero credente, vi lasciasti miseramente la vita. Dal cuore alle labbra eri per esalare una preghiera asettica e la prece si convertì in una maledizione; che fischiate emanò col sangue e colla vita dal torace accoltellato. Ciò non ti succedeva se avessi pensato che la belva umana è della Morte la più potente alleata; come se questa fosse troppo lenta nella sua marcia vandaica.

Questo fra gli altri infiniti è il più funesto festaggio che non lasciò il protoplasto nostro padre Adamo, e nessuno può sollevarsi al suo fascino terrificante.

E giacché nessuno, re o sudditi, ricchi e poveri, patrizi e plebei, padroni e vassalli, forti e deboli, nessuno, nessuno può sottrarsi alla Parca funesta e che tutto l'oro del mondo non potrà mutare di un etto la sentenza che sta scritta nel gran libro del fatalisti, il Destino, onde costato miserabili guarderete fraticolide?

Ed eccoci alla Quaresima! La stagione sacra alle aringhe quaresimali in Duomo ed alle aringhe salate in Piazza S. Giacomo!

Ma eccoci alla morte del verno, alle speranze della rosa primavera.

Ed eccoci alla Quaresima! La stagione sacra alle aringhe quaresimali in Duomo ed alle aringhe salate in Piazza S. Giacomo!

Ma eccoci alla morte del verno, alle speranze della rosa primavera.

Ed eccoci alla Quaresima! La stagione sacra alle aringhe quaresimali in Duomo ed alle aringhe salate in Piazza S. Giacomo!

Ma eccoci alla morte del verno, alle speranze della rosa primavera.

Ed eccoci alla Quaresima! La stagione sacra alle aringhe quaresimali in Duomo ed alle aringhe salate in Piazza S. Giacomo!

Ma eccoci alla morte del verno, alle speranze della rosa primavera.

fortemente sentita dagli uomini, e... dal bel sesso.

Il moto rotatorio, ambulativo e vertiginoso impresso dal Carnevale ai danzatori non può d'un subito finire al forte, impressionante suono del campanone ad Duomo, che divide, severamente squillante, l'ultimo giorno di Carnevale dal mercoledì delle Ceneri; e neanche al termine dell'ultima Cavalcina, protratta fino a giorno spiegato, cessare.

Mercoledì delle Ceneri sente tutto l'influsso del suo sfrenato antecessore, il martedì.

Invano si ripete dall'altare che l'uomo è polvere... l'umana argilla, o polve, o carne, vuol rotolare per questa valle di guai, a costo anche di essere asportata dal vento.

Martedì grasso corso di carrozze e mercoledì delle Ceneri, gita trionfale, generale a Vat. Martedì grasso si gettano confetti; mercoledì delle Ceneri si coccolano nocciuole in faccia alle Eve rudente.

A Vat, il primo di Quaresima, è uno spettacolo georgico, ma pienamente gaio ed attraente.

Non è teatro, ma commedia, non una sala da ballo, ma un prato di maladi e di fiore che affascano lo sguardo, che ci riportano al giorno innanzi.

È questa l'eterna commedia umana! Così — a Vat — nel passato, quando l'ultimo di Carnevale era giorno di moto, di concordia, di patriottismo, di vera fratellanza!

Così a Vat quando c'erano mascherate; corso di carrozze, e gettito di confetti e... confettacci.

Or una varietà stuopante di ruotabili conduce i vari festeggianti dalla barbaramente rovinata porta Gemona a Vat.

Questa mezza giornata di baldoria, di schietta allegria, questo interessante andirivieni di ricchi, cocchi, di omnibus, di carretti, di cavalieri, di smaglianti dame, di frache hollezze, popolane e di... pedine è sempre bello, vario e pittoresco: si sacrifica a Cerere e a Bacco, desinando a Venere pudica ed afrodisiaca.

Siamo sempre... pagani! È l'ultima eco simpatica del Carnevale, delle sue epideiche feste e impudenti, e si compiangono l'ultima cavalcina: la festa dei fiori.

Posteggiando col geniale poeta Teobaldo Cicconi:

Quanto care armonie! Quanti profumi! Quanta vita d'amor nel festino!

Ora: Memento homo... Onorificenza. Il comp. Sante Giacomelli, nostro concittadino, maggiore generale in posizione ausiliaria, venne collocato a riposo per anzianità di servizio, incominciando da domani 1 marzo, iscritto nella riserva e nominato ufficiale nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Società «Dante Alighieri». Anche il Comune di Chiavezzo, si è fatto socio ordinario del Comitato udinese della tanto benemerita Società «Dante Alighieri».

Beneficenza. La Banca di Udine elargì a questa Congregazione di Carità lire cinquemila per le quali il Consiglio porge le più vive grazie.

da ogni suo movimento, sollevandola.) Ma Saona, Saona... (Imperiosa). Per il mio amore! CRISTOFORO. (Titubante). Ma, se io... SAONA. Non volete?... No?... (Accostandogli; piano, con un accento minaccioso). No?... Ebbene, è deciso; spero Pavesia!... (Scostandosi).

CRISTOFORO. No! Lui, no! SAONA. (Imperiosa). Sì! CRISTOFORO. No, no... Non partirò più! SAONA. (Prendendolo per mano portandolo fuori della loggia, come fuori di sé). Partirete?... (Interrogandolo, collo sguardo).

CRISTOFORO. (Quasi fuggendo di fondo). Non lo so, non lo so... (Esce correndo). Saona resta perplessa alquanto, poi si volge

Una lettera dal medico condotto. Riceviamo, e, per debito d'imparzialità, senza voler noi menomamente entrare in merito alla questione, pubblichiamo:

«Prag. sig. Direttore. La preghiamo di pubblicare la seguente dichiarazione».

Io sottoscritto, nel dichiararsi disinteressato da ogni commercio barattato alla questione dell'ufficio sanitario, per assessorato il lodovico desidero del sig. R. S. che nel Friuli del 26 corr. vuol metter la dose a posto unisco al suo secondo non è vero quell'atto documentati.

On. sig. dott... La S. V. è pregata di constatare se fra i contro segnati scolarvi sta qualcuno che ammalato di morbillo o se senza dalla scuola, sia per avere in famiglia dei malati pure di morbillo, e ciò per mercoledì 24, corrente, e il 21 febbraio.

Il Consiglio sanitario esprime parere che l'interrogare le famiglie sui motivi che i fanciulli non frequentano la scuola non è a riguardarsi di carattere professionale-medico.

Chi potrà dopo ciò asserire che dalla questione di Udine è affatto indipendente questo voto: nella sua significazione così diretta, esplicita, importante? Seguono le firme dei medici condotti.

Il nuovo orario della ferrovia Udine-Cividale. Col giorno di domani 1° marzo, entrerà in questa linea in vigore il nuovo orario così modificato:

Table with 2 columns: Station and Time. Rows include Udine, Remanzacco, Mottinacco, Cividale, Cividale-Udine, Mottinacco, Remanzacco, Udine.

Il morbillo. Ieri vennero denunciati due casi nuovi. Furti in un negozio di via Poscolla. Ieri mattina il signor Giovanni Di Lona, che ha negozio di pasticceria in via Poscolla n. 30, denunciava all'ufficio di P. S. che, durante la notte di lunedì, ignoti lo avevano decapato di lire 4 in denaro, di pasticcini, e di altri oggetti di cui non ha precisato la quantità. In seguito a indagini praticate dalla P. S. in appresenza poco dopo la quindicesima Maria Grazioni di Gio. Balta, domestica, di Gemona, alla quale venne sequestrata la refurtiva.

Costei entrò nel negozio della signora di casa di una levatrice, che rimane quasi sempre aperta, e che trovava accanto al detto negozio.

Altro furto. Pietro Petris fu Giacomo da Passosa, denunciò a quest'ufficio di P. S. che una sua figlia, veditrice di latte, è stata derubata di un recipiente in cui veniva detto liquido del valore di lire 10, che essa aveva lasciato abbandonato nell'andito della casa al n. 8 di via Gemona.

Assoluzione e condanna. Garuzzi Luigi di Augusto d'anni 23, Croatto Giorgio di Antonio d'anni 19, Scubia Roberto di Valentino d'anni 21, Fontanini Augusto di Carlo d'anni 18, da Bastianago (Assisio) imputati al primo di violenza e resistenza all'autorità e gli altri fra di sola resistenza, vennero: il primo assolto per non provenuta reità, il secondo condannato a 60 giorni di reclusione, gli altri due a 60 giorni di reclusione per l'istesso delitto.

per incamminarsi per la scialta e s'incontra in Angelo Pavesia).

SAONA. (Imperiosa). Per il mio amore! CRISTOFORO. (Titubante). Ma, se io... SAONA. Non volete?... No?... (Accostandogli; piano, con un accento minaccioso). No?... Ebbene, è deciso; spero Pavesia!... (Scostandosi).

CRISTOFORO. No! Lui, no! SAONA. (Imperiosa). Sì! CRISTOFORO. No, no... Non partirò più! SAONA. (Prendendolo per mano portandolo fuori della loggia, come fuori di sé). Partirete?... (Interrogandolo, collo sguardo).

CRISTOFORO. (Quasi fuggendo di fondo). Non lo so, non lo so... (Esce correndo). Saona resta perplessa alquanto, poi si volge

per incamminarsi per la scialta e s'incontra in Angelo Pavesia).

SAONA. (Imperiosa). Per il mio amore! CRISTOFORO. (Titubante). Ma, se io... SAONA. Non volete?... No?... (Accostandogli; piano, con un accento minaccioso). No?... Ebbene, è deciso; spero Pavesia!... (Scostandosi).

CRISTOFORO. No! Lui, no! SAONA. (Imperiosa). Sì! CRISTOFORO. No, no... Non partirò più! SAONA. (Prendendolo per mano portandolo fuori della loggia, come fuori di sé). Partirete?... (Interrogandolo, collo sguardo).

CRISTOFORO. (Quasi fuggendo di fondo). Non lo so, non lo so... (Esce correndo). Saona resta perplessa alquanto, poi si volge

(9) APPENDICE DEL FRIULI

G. B. GARASSINI

Lanaiuolo o Marinaio?

Stanza popolare veneziana del secolo XV

CRISTOFORO. (Offeso). Oh! Saona!

SAONA. No, no, non è amore; perché, io, che amo, io sento che non mi staccherai mai un solo momento da voi, e voi invece non avete ancora posto piede a terra, che già pensate di spiegar le vele e di ripartire!... E poi, volete insistere, che mi amate! Oh! via!

CRISTOFORO. Ma come? Ma voi potreste dubitare del mio amore? Ma dunque non sapete che il vostro nome, la vostra immagine l'ho fissa qui nella mia testa come

l'idea che mi tortura continuamente? Ma, ascoltatevi Saona, ascoltatevi, siate buona con me. Almeno voi mostratemi che mi avete compreso! Sentite: io voglio viaggiare, voglio correre verso i mari ignoti perché sono sicuro, come son sicuro che noi due siamo cristiani battezzati, che scoprirò nuove terre popolate di gente come noi da indovinare, di anime come le nostre che aspettano che qualcuno porti loro la croce di Gesù Cristo; io, io porterò loro questa croce e la salvezza...

E poi, vedete, Saona; io son sicuro che laggiù troveremo dell'oro, delle ricchezze; e forse potrà tornare a voi ricco, e allora tutte le mie ricchezze le dividerò con voi, le offrirò tutte a voi, se vorrete. Ma adesso, adesso se mi amate davvero, lasciatemi andare dove il destino, dove l'Iddio mi chiama. Porterò con me il vostro amore; questo mi guiderà nell'impresa, mi darà coraggio, mi farà tornare a voi ricco, felice, vittorioso! Ma ora, ve ne prego, lasciatemi, Saona, lasciatemi correre ai mari; là solo vivrò per voi, sul mare soltanto sento che mi renderò degno di voi!

SAONA. Ma io rinuzio alle vostre ricchezze, io non voglio che voi, voi solo... perché se voi partite per mari ignoti, io tremo continuamente per la vostra vita, muoio nell'angoscia dell'attesa... e forse... Forse? CRISTOFORO.

SAONA. Non so; ma un triste presentimento mi dice che voi non mi amerete più... CRISTOFORO. Saona! voi mi offendete... SAONA. Ma voi volete partire!... (Pausa. Poi risoluta). Sentite, Cristoforo: un giorno voi mi diceste che per me avreste fatto qualunque cosa, mi diceste che ogni mio desiderio sarebbe stato per voi un comando... Ebbene ora non è un desiderio che io vi esprime, ma una preghiera che io vi faccio... (Per ingnocchiarsi). Se mi amate davvero, non partite più, non partite più...

CRISTOFORO. (Nella lotta crudele dell'incertezza che dovrà apparire da ogni sguardo,

Teatro Sociale. È stato pubblicato il manifesto per la prossima stagione d'opere al teatro Sociale.

Il partito socialista ha vinto per tutto il mondo artistico, e i nomi degli esecutori sono assai favorvolmente noti, onde si prevede una stagione ottima.

Domani pubblicheremo per intero il manifesto.

Diritto commerciale. Ricerca un apprendista dal 14 al 18 anni, con bella calligrafia ed ottimo referendo.

Il dottore Carlo Pape avendofinito il servizio militare presso il Deposito allevamento cavalli di Palmiano, si ferma nella nostra città, per esercitare la sua professione di medico-veterinario.

Egli dimora presso suo zio Domenico Pape, il noto negoziante di cavalli, suburbio Aquileia, palazzo Muzzati.

Krapfen, caldi si trovano tutti i giorni alla pasticceria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

All'Offelleria al "MORO", si trovano tutti i giorni i rinomati Krapfen uve Vienna, sempre caldi.

Buona usanza. Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di

Masotti nob. Antonio; famiglia Tosolini di Popena lire 2. Romano co. Antonio 1, Drivasi avv. Emilio 1.

Bernava Giuseppe; Della Luigi; Barelli lire 1, Cossasini Pietro 1.

Moroldi co. Cecilia; Pasoli Giacomo di Bertoldo; Romano co. Antonio 1, Micheli Emilio 1.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Della Torre co. Serafina; Ferro dott. cav. Carlo lire 2.

Non è favorevole alla sospensiva. Vedrà la necessità di uscire da una situazione che si risolve in un conflitto permanente fra il potere legislativo e quello giudiziario.

Ferri sostiene la sospensiva, perché il Governo ha voluto invertire l'ordine dei lavori parlamentari, proprio quando questi accennavano a farsi utili sul terreno delle riforme economiche e sociali.

Noi vogliamo il benessere, conclude Ferri, ma il benessere colle libertà.

Pelloux dichiara di respingere la proposta sospensiva per le stesse ragioni che l'obbligarono a respingere la pregiudiziale.

Pantano dice: Ritiro la sospensiva. Il primo oratore iscritto sarebbe Romano ma questi cede il turno a Luzzati Luigi.

Luzzati Luigi comincia facendo una rievocazione delle tante memorie parlamentari o parla dell'età dell'oro.

Biasini l'abuso dei decreti-legge e rilancia che in altri tempi non si ricorse ad essi neppure per l'insediamento dei dazi di confine. Dimostra la incostituzionalità dell'attuale decreto che chiama un decreto di ripeto.

Si chiede quali scopi ebbe il decreto del 22 giugno, dopo aver biasimato il Ministero per quella misura che nessuna ragione giustificava, conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

La Camera riprovando l'abuso dei decreti-legge, delibera di eleggere una Commissione di nove membri, la quale riferisca intorno ai precedenti italiani e stranieri sulla materia e proponga risoluzioni atte ad impedire che i rari casi nei quali siano assolutamente necessari, possano tradursi in offesa delle prerogative parlamentari, della responsabilità ministeriale e del sindacato giudiziario. (Commenti.)

La seduta è levata alle 18.

Senato del Regno.

Seduta del 27.

Presidente Saracco, pres.

Poi: Bilancio dell'entrata, non vi è discussione generale, e neppure discussione dei capitoli.

Il bilancio viene approvato anche a scrutinio segreto con voti 77 favorevoli e contrari 8.

La seduta si leva alle 17.30.

Attrici e "Toilettes".

Julius Claretie ha ridato, in un articolo sul Journal, attualità a una vecchia questione teatrale, che in Italia rimonta ai tempi di Bellotti-Boni: la questione delle toilettes delle attrici. A quei tempi la parte del palcoscenico furono dischiuse a una schiera di donne, che avevano, oltre all'arte, altri mezzi più diretti e più generosi di guadagno, e fecero puntellare alla luce della ribalta dei vestiti vistosi che facevano risaltare la povertà dignitosa di quelli delle figlie d'arte che occupavano i ruoli primari. È naturale che da quel momento le prime donne per esempio, non volessero comparire al pubblico vestite peggio dell'ultima generica, e così si accese un'emulazione, che condusse a conseguenze disastrose.

Perché il pubblico non accorga di incoraggiare questa frenetica febbre del lusso, e a seguire l'eleganza fastosa delle attrici con un interesse che alle volte soverchia quello stesso artistico.

Ma quello che è più curioso davanti a siffatto disordine, è il pubblico. Esso conta, in fine d'una stagione, le toilettes, che un'attrice ha avuto, campo di sfoggiare le disute, e ne trae degli apprezzamenti che spesso si confondono con quello sul valore artistico di chi le indossa. In certe città di provincia, un po' remote, dal commercio bizzarro della moda, non le attrici che portano le derisori orli, così come a Venezia, nel secolo scorso, una pupattola vestita secondo le ultime leggi del buon gusto parigino — la piadola di Francia — era esposta alla curiosità avida delle deliziose repubblicane della Dominante. La ragione di questo fenomeno, sta forse nella incompleta comprensione del teatro che ha il pubblico, e nell'eccessivo cammino verso la più nuda

realtà che il teatro stesso ha fatto. Certo l'istericità dell'arte non soffrì, perché la schiettezza del giudizio è così sottomessa a un'altra non piccola violenza, che è spesso causa di gravi travimenti.

E veniamo all'articolo di Julius Claretie. Egli ricorda che, poco tempo fa, un'attrice tedesca, la signorina Agnese Sorma — l'applaudita interprete delle opere di Gerardo Hauptmann — si recò a Parigi a darvi tre rappresentazioni di Casa di Bambola di Ibsen.

Allorché la signorina Sorma trovò l'interpretazione di Nora negli abiti molto semplici di lanetta nera che indossava alla rappresentazione, qualcuno le disse: «Badate. Queste vesti son troppo semplici per il pubblico parigino».

La signorina Sorma ascoltò sorridendo il benevolo avvertimento, ma rispose con molto senso, che essa dava a Nora, proprio, i vestiti e le stoffe che Nora doveva portare. Dal cachemire di lana, gli abiti più modesti, perché l'eroina della viva commedia di Ibsen è una borghesuccia senza danaro.

E recitò vestita di nero. E la signorina Sorma, conclude Claretie, meglio che una commissione istituita per la riforma del vestire a teatro, ha dato una lezione di buon gusto a qualunque delle attrici francesi.

Il sarto è diventato, da qualche anno a questa parte, un collaboratore terribile e che si tiene al suo successo personale nel successo dell'autore.

Molte volte anzi, un consiglio dato da un commediografo non è ascoltato, mentre invece il sarto che parla è un oracolo del quale si ascoltano, con riverenza e con ubbidienza, i comandi.

E si capisce. L'attrice, per quanto mirabile sia, resta donna. L'autore parla alla sua intelligenza, il sarto alla sua civetteria. Con l'autore ella si troverà appunto in conflitto di supremazia intellettuale ma col sarto non più assoluto accordo. Ora il sarto si cura assai poco di sapere se il costume è confacente al carattere del personaggio; anch'egli è un artista, un creatore. Deve pensare alla propria rinomanza.

E la realtà ci perde, e la finzione del teatro vi è sempre dura e preclusa davanti, quando invece l'autore vorrebbe darvi l'illusione della vita. Egli dipinge, per esempio, una creatura che soffre. Viveressa il pubblico, prima di penetrare nel dolore di quella e di farlo proprio, ha da gustare la delizia estetica che da una bella donna vestita con tutte le attualità più raffinate dell'eleganza.

Con la signorina Sorma, non si vedeva che Nora, alla ribalta, non si ascoltava che Nora, ed era Nora. Nora da capo a piedi che piangeva, supplicava, sorrideva, minacciava. Allorché, dice sempre il Claretie, la Duse recitò la Giocanda di D'Annunzio a Parigi, i cronisti si affrettarono a descriverci i suoi abiti, i suoi cappelli, le sue maniglie e i suoi deshabillés.

Amata Desclède portava in Froufrou delle toilettes che oggi farebbero sorridere di pietà una grande coquette di Montargis. I poveri abiti di musola della Mars, son rimasti celebri, e non impedirono all'artista di essere grande. Che differenza da quei tempi!

Si racconta che Alessandro Dumas figlio aveva preso addirittura ad odiare una sarta che gli aveva domandato un giorno, con la maggiore semplicità di questo mondo:

«Ebbene, caro maestro, avremo molto da lavorare assieme per la vostra prossima commedia?»

«Il teatro morirà soffocato dall'accessorio! — egli diceva — e l'accessorio è il vestito.»

È nota la disperazione di Emilio Augier, dinanzi al costume stupefacente indossato dalla Arnould Plessy, allorché uscì dal proprio camerino, abbagliata per l'Avventuriera.

Ma, esclamò Augier, allorché il vecchio Montepardo scorse una Clorinda così vestita, non s'ingannò e la farà mettere alla porta.

«La prima virtù d'una donna è quella d'esser bella, rispose la Plessy.»

Essa però dimenticava, che questa non deve sempre essere la prima virtù d'un'attrice.

Bollattino della Borsa

Table with financial data including exchange rates for various banks and currencies, and bond prices. Columns include bank names, denominations, and prices.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.12.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALLI, garante responsabile.

Società Reale Mutua contro l'incendio

fondata e stabilita in Torino nell'anno 1829.

Il 28 scorso dicembre, convenuti da ogni parte d'Italia, si radunarono in Torino, nella Sede Sociale, i Consiglieri Generali della Società Reale Mutua contro i danni dell'incendio per approvare il Bilancio preventivo dell'esercizio 1900.

L'entità delle cumulate risorse della Società, l'assenza di qualunque capitale azionario da remunerare ha consentito al suo Consiglio d'Amministrazione di aggiungere alla predetta Assemblée, che non ostante i gravi e numerosi sinistri d'incendio verificatisi in generale in Italia nel decorso anno 1899, si era tuttavia conseguito un risparmio distribuibili ai Soci, ossia assicurati, del quindici per cento circa.

A questi risultati è dovuto l'incremento incessante della Società, e più al diffondersi della esatta conoscenza della sua costituzione, la quale permea nel campo della provvidenza contro il danno d'incendio, di conseguire i massimi risultati colla minima spesa.

Risultato dell'esercizio 1899 (69° esercizio).

L'utile dell'annata 1898 ammonta a L. 91,719.90 delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio, in ragione del 15 per cento sui premi pagati in ogni anno: L. 599,597.20 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 316,122.70.

Valori assicurati al 31 dicembre 1898 con Polizza n. 185,246 L. 3,802,661,204.

Quote ad esigere per per il 1899: 4,413,384.40

Proventi dei fondi impiegati: 550,000.

Fondo di Riserva: 7,848,442.56

A tutto il 1898 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 12,035,925.99.

POLENGHI LOMBARDO & C. - LODI

VITULINA

preparata prima d'ora da Paganini Villani & C. Milano.

Vendita fortissima ed in grande aumento: Lire 55 al quintale franco alla stazione del destinatario.

Milioni Onorabili - Esposizione Torino 1898



Come deputato del collegio dovei esprimere oggi la mia interpellanza ma non ho voce in capitolo.

Non hai voce? Mi prendi perché lo Psuglio Balsanich Ostelli è base di lottatorio.

La Pastiglie Balsamiche Castelli, a base di Lattacario, sono il rimedio più pronto e più efficace per guarire qualsiasi tosse e male di gola.

Si vendono al prezzo di lire UNA la scatola presso la Farmacia Alla Speranza di Antonio de Vincenzi Foccarini - Piazza Vittorio Emanuele - Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Visite gratuite ai poveri Lunedi, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filipuzzi.

ASMA ed AFFANNO

bronchiale, nervoso-cardiaco.

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto?

Inviata semplice biglietto visita alla Premata Farmacia Colombo, in Rapallo Liguri, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione.

Sementi da prato.

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela che anche quest'anno tiene un gran deposito sementi Erba Spagna, Trifoglio violetto, Loietta, tutto seme nostrato, e lo garantisce netto di Cuscutta.

Tieni pure miscugli per prati, garantendo buona riuscita.

REGINA QUARNOLO Udine, Via dei Teatri 17.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 27.

Presidente Colombo pres.

Si svolgono varie interrogazioni di poca importanza di Curioni, De Nicolò, Piva, Gressi, Morando, Tiepolo e Cecchi.

Si riprende la discussione del decreto legge.

Sulla sospensiva parla Arcoletto, dimostrando che la Camera non diede neppure quel tale bill d'indennità che vorrebbe essere la pietra angolare della relazione Girardi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La flotta inglese

Londra 28 — Il ministro Gosen, nel suo discorso, disse che nessuna Potenza navale minaccia l'Inghilterra. Annunziò che la squadra di riserva farà quest'anno gli esercizi tattici in mare.

